

BENI DI CONSUMO: LUSSO PIGLIA TUTTO

Abbigliamento, farmaceutica e alimentare
si impongono all'estero e aumentano il valore aggiunto
Macchine industriali, il segreto è l'economia di scala

di **Francesca Gambarini**

I fuoriclasse

Le aziende
con i migliori risultati

Beni
di consumo

Aziende con fatturato tra 50 e 100 milioni di euro	Indice di produttività (ICP)	Fatturato in milioni di euro	Aziende con fatturato maggiore di 100 milioni di euro	Indice di produttività (ICP)	Fatturato in milioni di euro
1 Zamasport	71	53,5	1 Vicini ¹	70	178,2
2 Minotti	69	86,9	2 Fonti di Vinadio	70	187,2
3 Raselli Franco	66	76,0	3 Disano Illuminazione	66	149,6
4 Dallara Automobili	64	54,3	4 Manifattura M. Colombo	62	103,8
5 Fontana Pelletterie	64	86,4	5 Abiogen Pharma	60	133,5
6 Fabiana Filippi	64	76,7	6 Mirage Granito Ceramico	59	148,7
7 A&T Europe	62	78,4	7 Lete	59	107,1
8 Betamotor	62	65,5	8 Industrie Borla	58	128,2
9 Flexform	60	63,3	9 Ferrari	58	2.636,5
10 I. Mac	57	65,1	10 Chiesi Farmaceutici	56	1.483,7

Fonte: Indice di produttività Ceccarelli, che comprende: indice di mercato (40%), di organizzazione (40%) e di capitale (20%)

Beni
strumentali e
consumabili

Aziende con fatturato tra 50 e 100 milioni di euro	Indice di produttività (ICP)	Fatturato in milioni di euro	Aziende con fatturato maggiore di 100 milioni di euro	Indice di produttività (ICP)	Fatturato in milioni di euro
1 Unitec	86	74,4	1 Colombo Costruzioni	91	195,8
2 Nuova Simonelli	78	70,4	2 Tozzi Sud	75	103,1
3 Sice Previt	77	83,0	3 Toscotec	69	129,6
4 Macchi	73	55,7	4 Collini Lavori	67	121,8
5 Santa Margherita	65	60,2	5 Copan Italia	66	107,0
6 Fidia	65	62,8	6 G.C.F. ²	64	191,0
7 Vigel	62	60,9	7 O.M.S. Saleri	61	121,7
8 Palmieri	61	51,2	8 Bonatti	60	933,6
9 Cama 1	61	72,8	9 Elettric 80	56	123,7
10 Dalmecc	60	54,4	10 Adige	56	112,7

1) Vicini Spa (oggi Giuseppe Zanotti Spa); 2) Generale Costruzioni Ferroviarie



Due aziende simbolo del lusso made in Italy che conquista i mercati di tutto il mondo, tra abbigliamento (Zamasport) e calzature (Giuseppe Zanotti, che è la nuova denominazione, da febbraio 2017, dell'ex Vicini spa). Altre due imprese che sanno unire l'innovazione alla precisione tecnica, dalle macchine per la lavorazione di frutta a verdura (Unitec) all'edilizia (Colombo Costruzioni). Sono i campioni della terza puntata dell'indagine della società di consulenza di direzione Ceccarelli (di cui *L'Economia* è media partner), che ha misurato l'indice di produttività delle aziende, in questo caso riferito a un campione di oltre mille aziende, riconducibili ai settori intermedi della catena del valore: beni di consumo e beni strumentali e consumabili. Sono le aziende che acquisiscono materie prime e componenti per trasformarli in prodotti finiti, pronti per il mercato finale.

Dalla classifica di Ceccarelli ecco quindi emergere le imprese più profittevoli, le più sostenibili e che hanno saputo accrescere il loro valore aggiunto; infine, quelle le cui prestazioni fanno presumere ulteriori miglioramenti nel futuro.

In salute

«In generale parliamo di un settore in salute — spiega Andrea Ferri, amministratore delegato di Ceccarelli —, per entrambe le categorie c'è stato un miglioramento, a livello aggregato, sia dei fatturati (189 miliardi di euro nel 2015 per i beni di consumo; 103 miliardi per quelli strumentali), che del valore aggiunto e dell'Ebitda. Da notare che tra le aziende dei beni strumentali la crescita del valore aggiunto è più alta di quella dei fatturati. Vuole dire che c'è stata una maggiore spinta alla differenziazione del business e alla ricerca di nuovi canali di innovazione». Un buon segno di vitalità, dunque, per aziende che si devono misurare ogni giorno sui mercati esteri. All'interno del settore sono infrastrutture e opere pubbliche a posizionarsi al primo posto per produttività dell'organizzazione e del mercato.

Sull'altro fronte, il comparto che si è distinto per produttività è quello medicale e farmaceutico, seguito da moda e pelletteria; più distanziati agroalimentare e bevande. Ma che cosa hanno davvero in più le eccellenze come Zamasport (azienda milanese con fatturato da 53,5 milioni di euro, nel 2015, con oltre 130 occupati, ndr) e Zanotti (vedi articolo a sinistra, ndr), ma anche Fonti di Vinadio (secondo posto, fatturato da 187,2 milioni di euro nel 2015) e Abiogen (sesto posto, giro d'affari da 133,5 milioni di euro nel 2015)? «Chi è riuscito a far crescere più degli altri il valore aggiunto ha scalato la classifica: è stato importante, per queste imprese, intercettare il desiderio del consumatore o la nicchia di mercato, soprattutto per moda e alimentare —, spiega Ferri —. Per i beni strumentali, invece, la

sfida è stata l'ottimizzazione del capitale investito, a ogni livello: dagli impianti al magazzino, al circolante».

Le virtuose di macchine industriali o l'impiantistica sono poi aziende già votate all'internazionalizzazione, con economie di scala solide o in espansione.

Un tallone d'Achille ce l'avranno anche loro. «È la dimensione: spesso è inadeguata, o comunque più piccola rispetto ai competitor

internazionali — riflette il manager —. Ma per un tessuto ipersegmentato come quello produttivo italiano, aprirsi all'estero è più faticoso e, elemento non da poco, costoso». L'altro ostacolo è la capacità di guardare alla finanza come un elemento «naturale» della crescita. «Da parte dei nostri imprenditori c'è meno preparazione o forse meno attitudine — conclude Ferri —. Non è che non si facciano le acquisizioni, ma si fatica a considerarle strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno

Un evento per premiare i campioni Ceccarelli della produttività nel primo anno della classifica realizzata con la partnership dell'*Economia*: appuntamento al 27 settembre alla Fondazione Corriere della Sera con Sergio Dompè (Dompè Farmaceutici), Andrea Ferri (Ceccarelli), Antonio Marcegaglia (Marcegaglia), Bruno Pavesi (Università Bocconi).
Info: favari@ceccarelli.it

I CAMPIONI DELLA PRODUTTIVITÀ